



testuale trasposizione del richiesta del pubblico ministero», di «carenza di qualsiasi accenno di autonoma valutazione in ordine agli elementi indiziari emersi nel corso delle indagini preliminari» e di omissione di «ogni controllo e ogni valutazione sul risultato delle indagini preliminari». Che è il compito precipuo assegnato al gip dal Codice di rito, uno degli snodi fondamentali del passaggio, avvenuto con la riforma Vassalli del 1989, dal processo inquisitorio a quello accusatorio.

Il gip, insomma, non avrebbe fatto da «filtro»: si sarebbe limitato a riproporre la richiesta d'arresto, senza avere nemmeno l'accortezza di sostituire l'espressione «questo pm» con «questo giudice». Ciò spinge il presidente del collegio del Riesame, Angela Paoletti, ad escludere che il gip «abbia realmente preso cognizione del contenuto delle ragioni espresse nella richiesta del pm». Una bocciatura grave, dagli effetti, fortunatamente minimi: in libertà sono tornati solo tre indagati, cui erano stati contestati reati secondari. Gaetano Riina, Nicola Schiavone e gli altri sei raggiunti dal provvedimento cautelare restano dietro le sbarre: «zu Tano» è stato arrestato a luglio per associazione mafiosa (la procura di Palermo lo considera il reggen-

Il testo

Ricalcata anche la scritta «questo pm...», anziché «questo giudice...»

te del mandamento di Corleone), Nicola Schiavone è dentro da un anno e mezzo. Ma l'imbarazzo, ai piani alti del Tribunale di Napoli, è comunque tanto. Non è affatto da escludere che da via Arenula, dove si segue il caso con molta attenzione, possa partire presto una richiesta di spiegazioni, destinatario il presidente del Tribunale partenopeo, Carlo Alemi, peraltro in procinto di passare ad altri incarichi. Più tranquilla e distesa l'atmosfera nel Palazzo di vetro della Procura. I pm titolari dell'inchiesta, stanno valutando la possibilità di ricorrere per Cassazione o, addirittura, di riformulare la richiesta di custodia cautelare a carico delle nove persone coinvolte nell'indagine (oltre al fratello del capo dei capi di Cosa Nostra e al figlio di «Sandokan» ci sono anche i tre reggenti del clan Mallardo di Giuliano, storici alleati dei Casalesi: Francesco Napolitano, Patrizio Picardi e Pasquale Coppola, e il siciliano Carmelo Gagliano). Ma difficilmente stavolta ad esaminarla sarà chiamata la dottoressa Pasqualina Paola Laviano. ❖

→ **I carabinieri sui fatti di Tivoli** Il passato della vittima aveva fatto temere altro

→ **Prima del fuoco** l'uomo stava litigando con una persona, che si è vendicata

Spari alle gambe a Bianco, ex Nar «Una lite per questioni private»

Una vendetta per una lite recente, sfociata in un'aggressione a colpi di pistola. Non ci sarebbe un movente politico dietro l'agguato a Francesco Bianco, il 51enne in passato vicino al gruppo terroristico di destra dei Nar.

ANGELA CAMUSO

ROMA

Nessuna vendetta politica ma molto più banalmente una lite per questioni personali. Questo sarebbe - secondo i carabinieri - il retroscena del ferimento avvenuto a Tivoli (Roma) l'altra sera dell'ex terrorista dei Nar Francesco Bianco, 52 anni, uscito di galera per i fatti avvenuti durante gli anni di piombo ormai oltre 20 anni fa, ma di recente ritornato alla ribalta delle cronache con lo scandalo capitolino di Parentopoli: Bianco, dipendente dal 2008 della municipalizzata Atac finita nel mirino della Procura per una carrellata di assunzioni facili, si era messo in mostra su Facebook insultando con frasi antisemite il presidente della comunità ebraica Riccardo Pacifici e per questo era stato sospeso dall'azienda pubblica di trasporto, salvo poi essere reintegrato con una sentenza del giudice.

TESTIMONI

Lunedì intorno alle 20 Bianco, che era nei pressi di casa sua, nel comune di Tivoli sulla via Tiburtina, è stato visto prima fare a cazzotti con una persona. Durante la colluttazione il misterioso avversario ha all'improvviso tirato fuori una pistola e ha sparato in direzione delle gambe dell'ex Nar: tre colpi sono andati a segno, uno al femore destro, l'altro al ginocchio destro e il terzo alla mano, sempre destra, della vittima, che è stato trasportato per essere operato d'urgenza in ospedale. Lo sparatore, che aveva il volto coperto da un casco, è stato poi visto fuggire a bordo di uno scooterone guidato da un complice ed è proprio la dinamica del fatto a far ritenere agli investigatori che sicuramente gli attentatori non volevano uccidere e che probabilmente non avrebbero sparato se Bianco invece di accettare la sfida si fosse di-



Foto di Angelo Corconi/TM News - Infophoto

I carabinieri della scientifica sul luogo della sparatoria

mostrato remissivo. Al momento è mistero sui moventi della lite. Tuttavia i carabinieri di Frascati sperano di ottenere importanti risultati scandagliando i contatti recenti di Bianco e suoi eventuali rapporti con gente con uno stile di vita contiguo, quantomeno, a quello dei malavitosi. Per questo sono stati ascoltati testimoni e lo stesso Bianco, che non è in pericolo di vita e si trova ancora in ospedale. Il 52enne, originario di Messina, oltre che ai Nar aveva aderito anche a Forza Nuova, di cui nel 2000 era diventato segretario della sezione romana. Gli investigatori non hanno dubbi sulla sua indole aggressiva,

Chi è

**Le rapine degli anni '70
Il carcere, il posto
all'Atac, l'antisemitismo**

anche perché Bianco ha precedenti anche per il reato di rissa. Di tutt'altro tenore i suoi trascorsi giudiziari dell'epoca in cui militava nei Nar: Bianco partecipò nel febbraio del '78 alla spedizione dei fratelli Fioravanti che portò all'uccisione del militante di Lotta Continua Roberto Scialaba, nel quartiere romano di Cinecittà. Ed era sempre Bianco, pochi gior-

ni dopo, alla guida dell'auto servita per rapinare l'armeria Centofanti, la più grossa all'epoca della città, azione in cui morì il terrorista nero Franco Anselmi.

Arrestato dopo la strage di Bologna e scarcerato un anno dopo, di Bianco si erano perse le tracce fin quando è scoppiato lo scandalo Parentopoli. Si è scoperto così che ad essere stati assunti per chiamata diretta nell'azienda municipalizzata dei trasporti, in corrispondenza con l'insediamento del sindaco Alemanno, c'erano non solo Bianco - assegnato, ironia della sorte, a un ufficio il cui acronimo è Nar, che sta per Nucleo amministrativo rimessa - ma anche un altro ex estremista nero, Gianluca Ponzio, nonché una cubista, mogli e amanti di politici, segretarie, il figlio dell'ex capo scorta del sindaco nonché la fidanzata dell'ex assessore alla mobilità. Sul punto è intervenuto il segretario del Pd di Roma, Marco Miccoli: «Alemanno ha aumentato tutte le tariffe e il biglietto dell'autobus e della metro. Il fatto più grave è che, in molti casi, ai vertici delle aziende sono finiti ex terroristi di destra, persone inquietanti, spesso con rapporti con il mondo della criminalità organizzata, come dimostra l'episodio di Tivoli». ❖